

Tentata estorsione: “Spiegazione pretestuosa”

Nella motivazione della sentenza il giudice esclude lo stile mafioso dell'agguato a Parodi

GIULIO GAVINO
VENTIMIGLIA

«L'episodio è stato pacificamente ricostruito e nessun dubbio può avanzarsi sull'identità degli autori, sull'impiego dell'arma e neppure sullo scopo della violenza ed intimidazione, ossia ottenere da Parodi di consentire l'intervento dei nuovi trasportatori nel cantiere di realizzazione del porto di Ventimiglia». E' questo uno dei passaggi chiave delle motivazioni della sentenza per la tentata estorsione a Piergiorgio Parodi per la quale il 20 ottobre scorso Nunzio Roldi, 55 anni, ed Ettore Castellana, di 61, ventimigliesi, sono stati condannati a tre anni di reclusione ciascuno.

Il giudice estensore, Anna Bonsignorio, rappresenta lo scenario di quelle fucilate sparate contro Parodi come vincolato «al quadro dei rap-

porti tra le parti e delle motivazioni dell'origine dell'azione delittuosa». Un percorso complesso «che certamente ridimensiona la portata e gravità della tentata estorsione e consente di escludere lo stile “mafioso” dell'agguato evidenziato dal pm».

«Innanzitutto - riporta la motivazione - emerge che la richiesta rivolta da Castellana a Parodi per consentire l'intervento di nuovi trasportatori nel cantiere del porto risaliva a qualche tempo addietro. Lo stesso Castellana aveva presentato l'elenco al geometra Carbonetto della Ventimiglia Mare il quale consultandosi con Gianmarco Torre della società Marina degli Aregai del gruppo Cozzi-Parodi al quale faceva riferimento per i trasportatori, aveva risposto trattarsi di richiesta prematura stante l'imminenza della stagione estiva durante la quale



Ettore Castellana

non si sapeva se i lavori del porto avrebbero potuto proseguire. Le stesse risposte provenivano dal geometra Parodi che sul punto temporeggiava ma al tempo stesso alimentava l'interessamento di Castellana. L'aspetto più inquietante trapelato dall'istruttoria dibattimentale ma per molti



Nunzio Roldi

aspetti rimasto in ombra riguarda le ragioni del rifiuto irremovibile opposto da Parodi a far lavorare altri trasportatori del Nord Italia presentati da Castellana. La spiegazione di Parodi, confermata da Carbonetto e da Torre, era quella dell'eccedenza degli autotrasportatori già impiegati. La

spiegazione appare evidentemente pretestuosa. Si consideri che a metà giugno la proroga venne poi concessa, come certamente prevedibile da un imprenditore non certo nuovo alla realizzazione di porti, e si consideri che in ogni caso la risposta a Castellana avrebbe potuto rinviarsi del breve tempo ancora necessario a verificare la possibilità o meno di lavorare». E il giudice spiega: «La spiegazione assai più verosimile, appena trapelante dalle testimonianze, appare un'altra, ossia che la presenza di trasportatori di fuori non fosse gradita ai trasportatori del posto che già lavoravano alla realizzazione del porto, sul conto dei quali peraltro nulla è dato sapere, se non che tra essi - come riferito da Parodi su espressa domanda, vi era la ditta dei fratelli Pellegrino, leader del settore movimento terra».